

MARCO PEANO

In un episodio della seconda stagione di *Breaking Bad*, il protagonista - malato terminale di cancro diventato produttore di metanfetamina - lascia morire di overdose una giovane donna. È una scena dal fortissimo impatto emotivo: Walter White, il cranio calvo e gli occhiali dalla montatura leggera, non interviene di fronte a una crisi di vomito che arriva a soffocare la ragazza del suo socio in affari. Solo alla fine, inaspettatamente, scoppia a piangere. Nell'arco narrativo della serie tv ideata da Vince Gilligan, si tratta di uno dei momenti salienti della trasformazione del protagonista in antagonista: «Vogliamo che le persone si domandino per chi fare il tifo, - ha dichiarato Gilligan, - e perché».

Durante la lettura di *L'uomo autentico* di Don Robertson (approdato in Italia grazie al pregevole lavoro dell'editore **Nutrimenti** e del



Don Robertson  
«L'uomo autentico»  
Nutrimenti  
pp. 298, € 19

traduttore Nicola Manuppelli), il lettore si troverà spesso di fronte allo stesso dilemma morale. Ma prima di addentrarci in questa vicenda feroce - e insieme anche romantica -, ambientata in un Texas anni Ottanta superbamente affresco, occorre fare un passo indietro. Cerchiamo di capire chi è questo autore così poco noto nel nostro Paese, e perché questo libro è un'esperienza letteraria che non può lasciare indifferenti.

Nato a Cleveland nel 1929 e morto il giorno del suo set-

tantesimo compleanno, Don Robertson ha scritto numerosi romanzi - alcuni di un certo successo negli Stati Uniti - e ha fatto il giornalista per tutta la vita. Ma è con *L'uomo autentico*, pubblicato nel 1987 dalla Philtrum Press di Stephen King (il quale firma anche la prefazione: uno spassoso minisaggio di 16 pagine traboccante di stima), che Robertson dà alle stampe quello che è forse il suo capolavoro. Un'opera in cui, muovendosi da una spietata riflessione sulla vecchiaia e su

ciò che rimane quando la fine si avvicina («che altro abbiamo oltre ai ricordi?»), l'autore stravolge e rifonda il senso ultimo di Bene e Male.

Herman Marshall, settantatré anni di cui la maggior parte passati guidando un camion, non è facile alle lacrime: lui ed Edna hanno perso l'unico figlio quando aveva appena otto anni, eppure in qualche modo sono riusciti ad andare avanti. Ora un acciaccato Herman Marshall - chiamato quasi sempre col distacco ironico di nome e cognome

## NARRATIVA AMERICANA. DON ROBERTSON

# Nel Texas c'è un Giobbe che impugna la pistola

### Un camionista, la moglie vicina alla fine il tarlo di una dubbia paternità

- assiste l'amata moglie malata di cancro, e per tentare di renderle meno penoso il congedo sceglie di affidarsi alle storie. Di tanto in tanto si trascina in soffitta dove pesca un oggetto dimenticato, e a partire da quello - come fosse uno Sherazade con problemi di prostata - inventa una storia per lei. Consocio che «la morte fa parte del mestiere di guidare un camion così come il gasolio e le gomme sgonfie», inaffia le sue giornate con litri

**Una privatissima resa dei conti, recuperando il mito di Tom Mix, gran pistolero di Hollywood**

di birra Shiner. Ma «niente nella vita funziona come dovrebbe», tanto che dal proprio capezzale anche Edna comincia a plasmare a suo piacimento la realtà: di chi era davvero figlio il povero Billy, cresciuto da Herman Marshall come fosse suo?

Se il protagonista di *Breaking Bad* si è creato un alter ego, Heisenberg, per compiere i suoi crimini, anche Herman Marshall è pronto a recuperare un mito di quando era bambino - il pistolero cinematografico Tom Mix - per pianificare una privatissima resa dei conti. E così, ripensando alle donne avute e a quelle solo desiderate, fra memorie d'infanzia (i fratelli che lo vessavano, l'uccisione della cagna da caccia di uno di loro) e rievocazioni di omicidi compiuti in guerra, questo Giobbe stanco di sopportare è pronto a far scorrere il sangue.

*L'uomo autentico*, come l'acclamato Stoner di John Williams, possiede quella caratteristica che è appannaggio della grande letteratura: la capacità di rendere epica un'esistenza qualunque. E la prosa di Don Robertson, così schietta e precisa, ha il dono di conficcarsi in profondità nella coscienza del lettore. Proprio come il proiettile di una Smith & Wesson.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

